Anno III. TORINO Sabato 18 DICEMBRE 1869 Num. 350

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . " 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . . " 38 19 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Se il Ministero non può ancora fare assegnamento sopra una considerabile e duratura maggioranza, la Camera gli concede almeno alcuni mesi di vita, facoltà che quantunque limitata, non sarebbe stata concessa ai suoi predecessori. Ci possiamo quindi tranquillare, noi finiremo l'anno vecchio e inaugureremo il nuovo sapendo che se non tutti i dicasteri, almeno la maggior parte sono finalmente occupati.

E speriamo chè l'onorevole presidente del Consiglio ed il suo collega delle finanze, che formano il perno dell'amministrazione attuale, si varranno del tempo che viene loro accordato per ammannire alla Camera qualche provvedimento, che valga a dissipare la poco lieta impressione che, è vano il dissimularlo, produssero le parole pronunziate nel prendere possesso dei loro seggi. Sarebbe questo il migliore commento dell'oscuro ed indeterminato loro programma, se così può chiamarsi l'esposizione delle loro idee, che non brilla certamente per novità e precisione.

Non vogliamo certo dissimulare le gravi difficoltà cui hanno a superare gli attuali reggitori dello Stato. Certamente, se il Sella, che già altra volta resse le finanze, invece di alienare a rotta di collo il patrimonio dello Stato, avesse fin d'allora operate le radicali economie di cui si dimostra così caldo sostenitore, e se il Lanza, che fu agli affari interni, avesse cinque anni sono semplificato, applicando largamente il sistema del decentramento, l'amministrazione, non si sarebbe tanto aggravata la nostra condizione. Ripariamo ora il tempo perduto.

Il cómpito è arduo per le ragioni che ormai tutti conoscono, ma si ha tuttavia il vantaggio di poter soddisfare alla volta e cogli stessi mezzi alcuni dei bisogni più sentiti della popolazione. Infatti noi abbiamo d'uopo che si assicurino le libertà locali e individuali, e per ottenere questo scopo non solo non occorrono molte spese, ma si ha da semplificare l'amministrazione, [illegible] l'azione sinora eccessiva del potere centrale. Così noi prendiamo due piccioni ad una fava, risparmiamo la spesa di molti ufficiali dello Stato, e ci liberiamo da molti vincoli e lungaggini che inceppano la libertà individuale, comunale e provinciale.

La nostra agricoltura, la nostra industria abbisognano di braccia. E col diminuire la forza militare, il numero dei giovani strappati annualmente dal lavoro per la coscrizione, noi alleggeriamo il bilancio della guerra e promoviamo indirettamente la produzione e per conseguenza rendiamo più fruttifere pel tesoro le tasse. Invece dunque di pensare ad imporre senza discrezione nuovi sacrifizi al paese, a decretare nuove tasse quando mai si possono riscuotere le antiche, noi possiamo migliorare la condizione delle finanze liberando parte della popolazione da quel grave peso che è la leva militare.

Coll'astenersi da quinc'innanzi dal decretare nuove spese pubbliche mentre non imporremo nuovi oneri allo Stato, affermeremo quel salutare principio che il Governo non deve ingerirsi nelle cose dell'industria e solo tutelare i diritti di tutti. In tal modo si provvede e alla libertà, ed alla giustizia distributiva ed al ristauro delle finanze.

Così il Ministero presente non vorrà prendere norma dal passato, il quale accordava ad una cattiva compagnia di navigazione una sovvenzione governativa per fare un servizio, cui faceva gratuitamente una compagnia migliore, avente maggiori capitali e legni di maggior portata.

Per essersi appigliato al sistema contrario, lo Stato fece negli anni scorsi pessimi affari e ora se ne provano le dolorose conseguenze. Noi non diremo tuttavia che debba fallire agli obblighi che si assunse. Come sarebbe un'infamia il defraudare i creditori dello Stato negando loro gli stipulati interessi, così non potrebbe mancare pure alle Società che impresero a certi patti dei lavori pubblici. Ma se queste a loro volta non osservano i patti, si prenda la palla al balzo, non si continui il funesto sistema tenuto dai precedenti ministri dando ad esse nuove sovvenzioni e facendo loro delle anticipazioni.

La concessione delle ferrovie Calabro-Sicule è uno dei più edificanti esempi di quel sistema d'ingerenza dello Stato. Fu dimandata un'inchiesta che chiarisse le gravissime irregolarità che si sono commesse in tutto quell'affare, ma per condannare l'ingerenza non è pure necessaria. Ferve intorno ad essa da qualche tempo una polemica fra la *Riforma* e il *Diritto*, alla quale non prenderemo parte perchè *non nostrum inter vos tantas componere lites*. Ma da ciò che ammettono e gli uni e gli altri si ricava già tanto che basta per vedere quanto fosse avveduto e il Governo e il Parlamento per essersi voluti impacciare in cose che non dovevano essere di loro spettanza.

Il *Diritto* dimanda intanto dove sono iti i nove milioni *pagati dallo Stato* nell'agosto del 1863, in seguito alla sostituzione della Società V. E. alla Società Adami; dove i 100 milioni che la Società incassò dal 1863 al 1868 vendendo titoli, emettendo obbligazioni, ottenendo *prestiti ed anticipazioni dal Governo*, non avendo poi costrutto che 149 chilometri di strada; come accadde che una Società, la quale meritò di essere tradotta nanti i tribunali correzionali, abbia ottenuto dal Governo e dal Parlamento, non una condanna, ma una pingue ed onorata amnistia; dimanda infine la causa dei frequenti disastri accaduti su quella linea.

Esso ricorda che nel 1866 la Società V. E. dichiarò ai suoi azionisti di aver speso in lavori stradali 82 milioni, mentre gl'ingegneri governativi accertarono che i lavori non ne importavano che 44.

Se invece di profondere i milioni a quel modo non si fossero fatti tanti usurarii accatti, non vendute le proprietà dello Stato, almeno alle condizioni rovinose a cui furono alienate, se si fosse lasciato che le sole ferrovie veramente utili, cioè quelle che promettono un interesse corrispondente al capitale, si fossero costrutte dall'industria privata, la quale sempre accorre ov'è speranza di lucro, non ci troveremmo ora al cospetto di un Ministero il quale ci dice, che pur facendo spietate economie e studiando le riforme, ci minaccia ancora nuove imposte, e tutto ciò che ci promette di più consolante è un disavanzo di soli 80 milioni.

Il pagamento dei vaglia del Debito Pubblico.

Ci scrivono:

Quando la Banca Nazionale pagava i vaglia del Debito Pubblico si comprendeva sino ad un certo punto che si infliggesse la noia di presentarsi alla Cassa muniti del certificato notarile o di un agente di cambio. Allora la Banca, che faceva *gratis* questo servizio, poteva pretendere di essere al coperto di ogni qualunque lontano pericolo di frode; ma ora che tal servizio è passato nuovamente alla cassa del Debito Pubblico questo provvedimento non ha più alcuna ragione di esistere.

Infatti al Debito Pubblico si devono conoscere i vaglia se buoni o falsi senza bisogno di far disturbare e agenti di cambio e portatori dei medesimi, con una spesa ed una noia che certo non accrescono il credito delle cartelle del Debito Pubblico. Del resto ben si è veduto che il timore della falsificazione delle cartelle era appieno infondato, e non fu messo in giro che per motivi che [illegible] non giova indagare.

Noi speriamo adunque che gli ottimi personaggi che presiedono alla Direzione del Debito Pubblico, vorranno dare gli ordini opportuni per far cessare una formalità che non esiste in nessun altro paese, e che riesce tanto molesta ai portatori dei vaglia, quanto, crediamo, agli stessi agenti di cambio.

(Segue la firma).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5371) del 28 novembre, che corregge un errore di stampa incorso nel R. decreto del 17 ottobre 1869, n. 5314.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXXI, parte supplementare) del 24 ottobre, col quale si recano alcune variazioni al già approvato statuto della Banca popolare di Modena.

3. **Disposizioni** nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

4. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Società di scienze giuridico-politiche. — Gli aderenti a questa Società sono invitati a trovarsi domani, domenica 19, alle 2 pomeridiane precise, nell'anfiteatro di chimica, via di Po.

Sono all'ordine del giorno:

Discussione e votazione del regolamento;

Lettura del socio Eusebio avente per titolo: « Gli articoli 1948-49 del Codice civile italiano raffrontati col sistema seguito dal legislatore nella divisione *pro rata* dei debiti ereditarii. »

Dono Reale. — S. M. il Re ha fatto dono alla R. Pinacoteca di questa città di un dipinto di Giulio Clovio. Ecco la lettera con cui il prof. F. Gamba notificava al sindaco di Torino il dono Reale.

Torino, 16 dicembre 1869.

Ill.mo sig. Sindaco,

Il sottoscritto ha l'onore di parteciparle come S. M. abbia fatto dono alla R. Pinacoteca di questa città di un dipinto rarissimo del celebre Giulio Clovio pittore del secolo XVI, rappresentante il S. Sudario sostenuto da angioli, con Gesù deposto nel sepolcro; opera maravigliosa e rarissima, della quale andrebbero altiere le principali Pinacoteche d'Europa, prive quasi tutte delle opere di questo celebre allievo del Sanzio, amico del Giulio Romano, e tenuto principe, a detta del Vasari, nell'arte del miniare.

Il regal dono giunse a questa Pinacoteca accompagnato da lettera di S. E. il conte Cibrario, nella quale havvi questo paragrafo:

« . . . . . S. M. considerando che il soggetto del quadro « debbe interessare specialmente la città di Torino ov'è « l'antico deposito di tale famosa reliquia, e che la R. « Pinacoteca non possiede verun quadro di sì celebre au- « tore, mi ha ordinato di farne dono in suo Real nome « alla Pinacoteca cui V. S. ecc. »

Trattandosi di prezioso dono fatto dalla munificenza reale con speciale deferenza alla R. Pinacoteca di questa città, si pregia il sottoscritto di farne partecipe la S. V. onde, ove si creda, ne renda consapevole la cittadinanza cui Ella si degnamente presiede.

Con devota osservanza

Della S. V. Ill.ma
dev. servo F. GAMBA,
direttore generale della R. Pinacoteca di Torino.

2° Elenco delle azioni *di L. 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno.*

Ferrero barone comm. Carlo Luigi	Az. 1	L. 5
Revelli Onorato, liquorista	» 2	» 10
Pistone cav. Giovanni, direttore dell'Istituto ortopedico	» 1	» 5
Bechis ingegnere Luigi	» 1	» 5
Carozzo Ugo cav., direttore generale della Società anonima pella condotta dell'acqua potabile	» 1	» 5
Crosa comm. Carlo	» 1	» 5
Galleani avv. N. Luciano	» 1	» 5
Galleani Carlo	» 1	» 5
Borsarelli cav. Pietro Antonio, prof. di chimica farmaceutica	» 1	» 5
Costa di Trinità conte Carlo	» 1	» 5
Antonelli cav. ingegnere Alessandro	» 1	» 5

Spoglio di corrispondenze. — Alcune egregie persone ci scrivono per far lamentanze ed elogi circa il Caffè S. Carlo. Gli elogi riguardano la cortesia dei fattorini, la pulizia del servizio, ed anche la bontà della musica serale che fanno di quel caffè uno dei più graditi ritrovi della nostra città; le lamentanze riguardano il contegno del proprietario. Lasciamo parlare gli *habitués*: « Esso si pianta in faccia agli avventori e li « squadra come volesse mangiarli; fa loro intimare il « silenzio anche quando parlano a mezza voce, e l'altro « dì essendosi un signore alzato per parlare ad un « amico, lo rimproverò quasi volesse fuggire senza pa- « gare, mentre desso aveva persino lasciato il suo pa- « strano a sito.....» Se queste cose sono vere, come non abbiamo ragione di dubitarne, pubblicandole crediamo rendere un servizio al detto proprietario, poichè anche la gentilezza è buona speculazione.

Ringraziamento. — Il 13 corrente dicembre, alle 10 antimerid., sull'angolo di vie Provvidenza e Carrozzai, un carrettiere scivolava a terra sotto le ruote del suo carro tratto assai rapidamente dal cavallo; là esso sarebbe stato certo gravemente malconcio od ucciso in tale frangente se non accorrevano prontamente in suo soccorso il signor Cesare Parmigiano ed il cocchiere Viotti.

Il carrettiere così salvato e la sua famiglia ci scrivono per manifestare i loro più vivi ringraziamenti ai sovranominati egregi cittadini.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Un ladro che pretende di essere onesto e vuol essere condannato — In prigione non si pagano imposte — Furto e fuga — Scusa magra — Condanna.*

Abbiamo assistito allo svolgimento di un processo ventilatosi davanti la Pretura urbana, ed abbiamo sentito alcune risposte di un imputato, sulle quali i nostri governanti dovrebbero seriamente fermare la loro attenzione.

— Come avete sentito dalla lettura del capo di imputazione, dice il pretore, voi siete imputato di furto: è vero che avete rubato?

— Sissignore, è vero.

— Dunque confessate la vostra colpa?

— Sissignore, l'uomo onesto non deve mai mentire.

— Vi confessate ladro e pretendete di essere onesto?

— Sissignore: vissi quarant'anni onesto, e condussi sempre una vita laboriosa; ma più lavorava meno ne trovava in saccoccia; perchè il Governo mi mangiava il frutto delle mie fatiche.

— Tenete un contegno più rispettoso verso il Governo: il Governo non mangia...

— Io dico ciò che è: Il governo, per mantenere un reggimento di inutili generali ed impiegati, mi faceva pagare a titolo d'imposta quattro quinti dei miei guadagni: dovetti fallire, ed ora trovandomi ridotto al verde, per vivere son costretto a rubare.

— A quanto pare, voi siete un ladro sfacciato: se vorreste, potreste ancora guadagnarvi il vitto senza toccare la roba altrui.

— Sì, ma io non voglio più lavorare per mantenere il governo: ho aiutato per molto tempo a mantenere il governo, ora il governo mantenga me, in carcere o fuori, a me poco importa.

— Con questi proponimenti pretendete di essere onesto!

— Se non sono onesto, sono almeno giusto: il governo si è fatto pagare molti denari da me, ora me li restituisca mantenendomi in prigione.

— Sentiamo i testimoni, e poi vedremo, soggiunge il pretore.

— Non occorre sentire i testimonii: mi condanni subito al carcere almeno per tutto l'inverno.

— Non ho bisogno che voi mi consigliate ciò che io debba fare: siete d'un cinismo meraviglioso!

Dopo l'audizione dei testimonii che accertano il fatto addebitato al Castino Giovanni, il pretore pronuncia la sentenza colla quale condanna l'imputato alla pena del carcere per mesi tre.

Il Castino fu esaudito: egli si frega le mani e dice: Per tre mesi non mi mancheranno più nè il vitto nè l'alloggio; se in prigione mi piacerà di lavorare, là non pagherò imposte, l'esattore non mi manderà la bolletta d'alloggio militare, e così non dividerò poi il frutto delle mie fatiche con chi non mi va a genio.

Non tutti i ladri però la pensano come il Castino: Tapparo Giovanni, per esempio, e Melanotti Michele, che ancor essi hanno rubato, negano di essere colpevoli, e fanno ogni sforzo per non lasciarsi mantenere dal governo; e ciò forse per un principio di onestà, intesa però a tutto loro modo.

Questi individui non hanno mai pagato imposte, non sollevano alcuna pretesa contro il governo, ed in conseguenza si credono coscienziosamente indegni di essere dal governo gratuitamente provvisti di alloggio e di vitto.

Il presidente della Corte d'Assisie loro dice che sono accusati di furto.

— Noi non abbiamo mai rubato, epperciò siamo innocenti.

— Vuolsi che voi, di complicità con un terzo rimasto sconosciuto, abbiate rubato nella casa dei coniugi Gurlino nel borgo San Donato.

— Noi non sappiamo nemmeno dove abitano i coniugi Gurlino.

— Una donna vi ha sorpresi mentre commettevate il furto e vi ha riconosciuti.

— Quella donna ha preso *San Giaco* per un *Alman*.

— Vi ha di più a vostro carico: foste colti dalle guardie col corpo del reato sulle vostre persone e voi Tapparo tentaste persino di scaricare una pistola, caduta nel furto, contro le guardie Roba e Bal che vi inseguivano mentre fuggivate, e vi arrestarono in piazza dello Statuto.

— Io dico la verità, soggiunse il Tapparo: mi trovava nel borgo S. Donato: un individuo a me sconosciuto, tutto trafelante mi disse: — fatemi il piacere tenete per un momento queste cose. — Io presi quegli oggetti senza sapere che fossero di provenienza furtiva; ma per ciò io non credo di essere colpevole.

— Perchè dunque fuggivate?

— Quando ho sentito gridare *ai ladri, ai ladri*, io mi misi a correre, non per fuggire, ma per raggiungere il ladro e restituirgli la roba che mi aveva consegnato e che mi poteva compromettere.

— Che necessità adunque vi era di tentare di scaricar la pistola contro le guardie?

— Voleva scaricarla contro il ladro, contro colui che cercava il modo di compromettere un povero innocente.

— Dunque negate tutti due?

— Sissignore, neghiamo.

Si escutono i testimoni che mettono in sodo l'accusa, per cui gli avvocati difensori Rossotti ed Amar non poterono salvare i loro clienti dai cinque anni di reclusione che la Corte, in base al verdetto dei giurì, inflisse ai due accusati.

CURZIO.

Al Teatro Regio. — I portici del Regio Teatro cominciano a formicolare dell'artistica progenie Artisti, amici d'artisti, speculatori di scena, protettori di celebrità, maestri e scolari, prime parti e servitori entrano in massa per la porticina del palco scenico, ove il maestro Errico Petrella assiste alle prove della sua *Giovanna di Napoli*. E ci si dice che il maestro napolitano come fu soddisfatto del pubblico del Carignano, sia pur contento assai degli artisti del Regio. Le signore Stolz e Contarini, i signori Fancelli e Cotogni sono i principali interpreti della nuova opera.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera aveva luogo la prova generale dello spettacolo grandioso che va in scena questa sera. Abbiamo udito delle voci appassionate e perfettamente intonate eseguire la bella musica del Flotow, restammo abbagliati dalla magnificenza di un grande ballo, e dai salti prodigiosi di un giovine ballerino, dalle *pirouettes* e pose artistiche d'una sacerdotessa di Tersicore.

Al teatro Vittorio sono soli i grandi spettacoli che si salvino dai naufragi; ci sembra che la barca dell'impresario sia entrata fin d'ora in sicuro porto.

Teatro Rossini. — Questa sera va in scena l'annunziato *Pietro Micca* del signor Raimondo Beris. Ecco un autore e degli artisti che hanno del coraggio! *Audaces fortuna juvat....*

Concerto. — Ricordiamo che domani alle ore 2 nella sala Marchisio ha luogo il concerto del cav. Casella, coadiuvato dalla contessina Elena Cusani di San Giuliano e dagli egregi cav. G. Marchisio e C. Sigismondo Unia.

Ecco il programma:

1. Chopin. — *Polonese brillante* per violoncello e piano (Casella e Marchisio).

2. Cav. Cesare Casella. — *Il canto del Cristiano*, meditazione per violoncello, piano e armonium (Casella, Marchisio e Unia).

3. Flotow. — Romanza per soprano nell'opera *Stradella* « Rondinella prigioniera... » Pezzo aggiunto dall'autore pel teatro italiano di Parigi. (Signora Cusani).

4. 1° L. D'Aubel. — *Rêverie* . . . . } Unia.
2° A. Lebau. — *Aubade* per org.° Alexandre}

5. Vieuxtemps. — *Rêverie* per violino, trascritta per violoncello da Ch. Hehhing (Casella).

6. Verdi. — Aria nella *Giovanna d'Arco* « Sempre all'alba ed alla sera... » (Signora Cusani).

7. George Goltermann. — 2° concerto in *re minore* per violoncello, con accompagnamento d'orchestra, diretta dal sig. Pietro Bertuzzi (Casella).

Maestri al piano:
Cav. Carlo Pedrotti e cav. G. E. Marchisio.
Biglietto d'ingresso **L. 3.**

Circolo degli artisti. — Della serata di sabbato scorso abbiam detto che v'erano poche signore e tutte belle, della serata di ieri sera poi ritenendo, come cosa d'obbligo, la seconda qualificazione, aggiungeremo che la *piena* era sì formidabile, sì compatta da impedir interamente la circolazione da una sala all'altra. Il Principe di Carignano ha sempre la fortuna di vedersi in compagnia al Circolo di quanto v'è di più gentile ed elegante nella nostra Torino.

All'opera del maestro Tempia fu aggiunta una scena originale e fortunata, scena che mancava assolutamente nella prima edizione del libretto e che l'argomento richiedeva come necessaria. La scena era di fatica principale anzi unica del sig. Soletti e dei cori: non vedemmo la scena, l'udimmo solo, pigiati come eravamo tra una colonna ed un muro con niuna visuale sul palco scenico.

Ci pervennero alle orecchie delle note briose e vivaci e dei grandi applausi.

L'opera insomma andò, come sempre, a furor di pubblico.

Applauditissimo e fatto replicar il duettino tra la signora Scudellari ed il Negri, graditissima la signora Ricotti-Comerro, e *tutti quanti*.

Lunedì venturo ultima definitiva rappresentazione a beneficio dell'impresa. Non si aumenteranno i prezzi: siamo quindi sicuri del grande concorso.

Un biglietto di banca perduto. — All'ufficio di polizia municipale venne fatta dichiarazione di rinvenimento nel giorno 31 ottobre scorso di un biglietto di banca.

Chi lo ha smarrito potrà rivolgersi per riaverlo al detto ufficio.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
17 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	735,2	+ 1,6	5,1	100	N debole	coperto
9 a.	734,5	+ 1,4	4,9	100	E debole	coperto
12	732,8	+ 3,1	5,6	98	calma	coperto
6 p.	732,1	+ 5,0	5,6	87	calma	sereno
3 p.	733,0	+ 4,4	5,5	87	SO debole	sereno
[illegible] p.	735,8	+ 10,0	2,5	28	NO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 0,3 massima + 10,6

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 18 + 0,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
19 dicembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 56 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 4 37.

Nascere della **Luna**, 5 23 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 16 matt.

Tramonto, ore 8 0 matt.

Giorni della Luna 17°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 dicembre 1869.

Gianolio teologo Luigi, d'anni 79, di Torino — Balzari Antonio, id. 7, di Sanfrè — Scursatone Margherita nata Varetto, id. 38, di Gassino, governante di bagni — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 dicembre 1869:

Maschi 3, femmine 16 — Totale 19.

Lotteria di Milano. — Ieri, 16, ebbe luogo la tredicesima estrazione dell'ultimo Prestito di Milano.

Ecco i risultati dell'estrazione:

Serie estratte
5362 — 4940 — 5036 — 5125 — 2805

Serie	N°	Premii	Serie	N°	Premii
4940	73	50,000	4940	12	20
2805	24	1,000	2805	61	20
5125	9	500	2805	44	20
2805	65	100	5125	60	20
2805	69	100	5125	52	20
5362	11	100	5036	98	20
2805	78	100	5036	61	20
4940	51	100	4940	72	20
5125	54	50	5125	34	20
4940	77	50	5036	64	20
5036	21	50	5036	99	20
4940	85	50	2805	39	20
2805	42	50	5036	62	20
5362	55	50	2805	70	20
5362	2	50	4940	42	20
5125	78	50	4940	33	20
5362	53	50	5125	48	20
5036	47	50	2805	22	20

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre.

Presidenza dell'on. **Cairoli.**

La seduta è aperta alle 2.

PRES. annunzia che il Comitato della Camera ha approvato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, e che la Commissione che dovrà riferirne, nominata dal presidente del Comitato, è rimasta composta nel modo seguente: Avitabile, Alfieri, Tamaio, Seismit-Doda, De-Blasiis, Fossa e Panattoni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga a tutto marzo 1870 del tempo utile per la rinnovazione delle ipoteche.

Il Comitato della Camera respinse questo progetto di legge; però, la Giunta incaricata di riferirne, ritenne che in presenza del grandissimo numero di iscrizioni ancora da rettificarsi e rinnovarsi nell'interesse del demanio e dell'asse ecclesiastico, e verosimilmente anche di donne maritate, di minorenni, di interdetti, e dicasi pure di non pochi privati la concessione di una proroga di tre mesi fosse un provvedimento giustificabile, semprechè contemporaneamente mediante apposito ordine del giorno venga impegnato il Governo del Re a presentare entro e non più tardi del prossimo venturo gennaio un progetto di legge pel quale, modificandosi le disposizioni transitorie nelle parti preaccennate, venga onninamente e per sempre rimosso il bisogno di ulteriori proroghe. In altri termini, la Giunta si risolse per la proroga non tanto per concedere nuova larghezza di termini agli interessati quanto per dar tempo al Governo di allestire tali proposte ed ai due rami del Parlamento di discuterle.

Si dà lettura dell'art. 1 del progetto proposto dalla Commissione che è del seguente tenore:

« I termini per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche prorogati a tutto dicembre 1869 dalla legge 24 dicembre 1868, n. 4760, sono nuovamente prorogati a tutto marzo 1870.

« La presente legge avrà effetto dal giorno 31 dicembre 1869. »

Si dà lettura del seguente ordine del giorno proposto pure dalla Giunta:

« La Camera invita il Governo del Re a presentare non più tardi del 31 gennaio prossimo venturo un progetto di legge, mercè il quale siano definitivamente rimosse o rese superabili le difficoltà che motivarono le leggi di proroga alle operazioni ipotecarie prescritte dal decreto reale 30 novembre 1865, n. 2606, e passa all'ordine del giorno. »

RAELI (ministro di grazia e giustizia) dichiara che accetta la discussione sul progetto della Giunta. La discussione generale è aperta.

GRIFFINI combatte il progetto, dappoichè non crede che sia conforme a giustizia. Tutti i cittadini e le pubbliche amministrazioni hanno avuto il tempo necessario per rinnovare le iscrizioni ipotecarie. Ora una proroga sarebbe a danno di coloro che hanno fatto il proprio dovere. Propongo dunque il rigetto puro e semplice della proposta.

(*La Camera è deserta*).

SARTORETTI con brevi parole invita la Camera ad adottare l'ordine del giorno che le ha proposto la Giunta, la quale ritiene che senza i provvedimenti invocati dal Governo, anche questa proroga riescirà infruttuosa.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA espone i motivi pei quali concorda nelle idee esposte dalla Giunta, ed accetta quindi il suo progetto di legge.

MINERVINI si diffonde in considerazioni sulla storia del diritto di ipoteca, accetta la proposta della Giunta, sia perchè provvede agl'inconvenienti che si potrebbero verificare se la proroga non venisse adottata, sia perchè invoca nello stesso tempo dal Governo un'innovazione su quest'argomento.

Si dà lettura di due emendamenti, uno degli on. Leguazzi e Griffini, l'altro degli on. Mongini e Spantigati, che chiedono l'estensione della proroga a tutto giugno.

La discussione generale è chiusa.

Dopo alcune osservazioni sugli emendamenti la discussione è rimandata a domani.

La seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Firenze, 16 dicembre.

Sono infinite le supposizioni che si fanno intorno agli intendimenti del nuovo Ministero. I partigiani dell'amministrazione caduta si sforzano di far credere che il Lanza ed il Sella vogliono inaugurare una politica di vera e propria reazione contro tutto ciò che è stato fatto od escogitato dal Cambray-Digny, senza punto preoccuparsi di quello che sia in realtà richiesto dai bisogni della situazione. Secondo costoro, ogni concetto di riforma amministrativa sarebbe definitivamente abbandonato. La nuova organizzazione contabile sarebbe solo in tal guisa protratta da equivalere ad un ritorno puro e semplice all'antico sistema; infine il macinato, quella pietra angolare dell'edifizio finanziario del Cambray-Digny, sarebbe assoggettato a forme tali di applicazione da screditare completamente l'imposta stessa, e da isterilirne i proventi. Soggiungesi inoltre che il Sella abbia in animo di far gravitare sopra i proprietari di fondi in modo affatto esclusivo i nuovi carichi che necessariamente debbonsi stabilire per approssimarsi al pareggio, allorquando siansi esperimentate tutte le economie possibili.

Ed a tal proposito si buccina da questi detrattori interessati del nuovo Gabinetto che si preparino al paese le delizie dell'imbottato oltre il nuovo decimo sulla tassa fondiaria. Infine al Sella si attribuiscono le più assurde teorie in fatto d'imposte indirette, giungendosi fino ad insinuare che egli voglia rinnovare l'errore altra volta commesso di accrescere le tariffe colla speranza, evidentemente vana ed illusoria, di accrescere la totalità dei proventi.

Tutte queste voci sono certo un abile artifizio di partito; tanto più abile inquantochè esse non sono già invenzioni gratuite nel senso assoluto della parola, ma sibbene concetti in fondo veri, ma travisati a beneficio di una tesi preconcetta, l'inutilità cioè, anzi il danno, dell'attuale modificazione ministeriale.

Sta in fatto che il Sella non vuole che si applichi con soverchio precipizio il nuovo regolamento di contabilità, pel quale manca una sufficiente preparazione, la quale sarebbe mancata, checchè ne dicano gli amici della passata amministrazione, quand'anche il Cambray-Digny fosse rimasto al potere.

Il non essere per anco in vigore la nuova legge sulle Amministrazioni centrali bastava per sè a rendere impossibile l'impianto delle ragionerie, questo elemento sostanziale del nuovo sistema contabile; ma ciò non toglie che anche il Sella voglia introdurre man mano quelle riforme che si giudichino utili ed a poco a poco attuabili, e ciò senza attendere nemmeno la data estrema del 1° gennaio 1871.

Così è pur vero che le imposte dirette dovranno subire un aumento — ma questo sarà concepito in guisa tale da rispettare una giusta distribuzione fra le diverse categorie di contribuenti, e non avrà certo quel carattere di gravame odioso pei soli proprietari di fondi che gli si vuole attribuire.

Infine se modificazioni si avranno ad introdurre in fatto di imposte indirette, esse non avranno, mi si dice, sicuramente quell'indole a cui si fa maligeamente allusione.

Del resto è un fatto che i piani concreti non furono paranco nè preparati, nè discussi. Tutti i dati che si pubblicano dai giornali e che voglionsi pretendere positivi sono probabilmente frutti prematuri di assai fervide immaginazioni.

LA STAMPA E IL NUOVO MINISTERO.

La *Riforma* non è troppo convinta dell'attuabilità delle promesse Lanza. Chiede il giornale fiorentino quel che vogliano significare le parole: economie, riforme, decentramento.

Riguardo alle nuove imposte, ai nuovi sacrifizi pel paese, così si esprime la *Riforma*:

« I sacrifizi! Spieghiamoci. Si può chiedere ad un paese più di quello che le sue forze possono sopportare? Si può chiedere a un paese che tolleri in pace la ingiustizia economica nel riparto delle pubbliche gravezze? No, un Governo illuminato e saggio non può avere di queste pretese.

« No, e per conseguenza noi crediamo che *in via normale* non si possano alle nostre popolazioni chiedere maggiori sforzi di quelli che finora si è voluto imporgli.

« Se è al patriotismo che si vuol ricorrere, per chiedergli uno sforzo supremo, *straordinario*, per debellare il disavanzo, e per compiere la riforma che lo deve salvare, in tal caso si parli chiaro e lo si dica aperto. Il patriotismo italiano non verrà mai meno a se stesso. Ma si è in obbligo di assicurarlo *coi fatti*, e di *dargli le adeguate guarentigie* che il sistema vecchio è abbandonato, che all'ordine nuovo si vuol dar principio. »

La *Nazione*, mentre promette di non frapporsi alla costituzione della nuova maggioranza, vuol riserbarsi il diritto di giudicare, come meglio crede, il nuovo Ministero.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che l'onorevole Lanza non ha saputo trovar neppure *un'ideina piccina piccina che fosse tutta sua*. Il giornale di Firenze mette poi fuori l'ideona che il Ministero nuovo non farà neppur una delle economie promesse.

Alla smentita, Lanza!

Il corrispondente fiorentino del *Movimento* è sul conto dell'on. Lanza d'un pessimismo spaventoso.

La *Perseveranza*, che dopo il *disonesto* voto del 19 novembre cammina sempre col fazzoletto agli occhi, con linguaggio artifiziosamente modesto vi dimostra come due e due fanno cinque, che il discorso del Lanza fu un discorso infelice. Ah! Cesare..... Gioberti!

L'*Indipendente* di Bologna la vede meglio di tanti altri giornali di più ampio formato. Prende atto delle promesse Lanza e reclama altamente le economie.

Il *Roma* di Napoli non vuol precipitar giudizi, nè ingerir sospetti, dichiara tenersi in una prudente e leale aspettativa.

Così pure la pensa il *Pungolo* napolitano.

Il *Secolo* di Milano così termina un suo articolo intitolato: *La politica di riparazione*:

« Si facciano adunque tutte le più radicali economie, è questo un voto e desiderio nostro ardentissimo, ma nello stesso tempo si diano solide guarentigie al paese di voler governare colla libertà; si sopprimano tutte le spese segrete, quelle massimamente riguardanti la stampa ufficiosa; dia il Governo pel primo l'esempio della moralità, non tenendo al governo delle provincie, uomini che diedero motivo ai più gravi sospetti; favorisca egli e non combatta le aspirazioni più generose del paese, e allora vedrà che il problema di conciliare la libertà coll'ordine, il principio di autorità con quello del progresso, non è poi di così difficile soluzione, come alcuni pretendono. »

Le generose parole del foglio milanese dovrebbero trovar eco in ogni cuore italiano.

I giornali francesi chiamano il Ministero Lanza, un ministero d'uomini d'affari.

Si dà per positivo che i primi progetti che il nuovo Ministro delle finanze presenterà alla Camera proporranno:

1. L'aggiunta di *un quarto decimo* all'imposta fondiaria e alla ricchezza mobile.

2. L'incameramento dei centesimi addizionali alla fondiaria e alla ricchezza mobile, cedendo ai Comuni il dazio di consumo, la tassa di fuocatico, e alle Provincie... la facoltà di far debiti.

3. Nuove disposizioni per la percezione del macinato e per quella della ricchezza mobile.

4. La consolidazione del prestito forzoso 1866, la prima rata di rimborso del quale scade nel 1870. (*Corriere italiano*).

LE INTENDENZE DI FINANZA.

Scrivono da Firenze al *Tempo* di Venezia:

« La legge che non subirà modificazioni è quella sulla istituzione delle intendenze di finanza. Essa può andare egualmente anche senza quella sulla contabilità generale dello Stato, ed anzi la gente pratica della materia, crede che la sospensione di quella sulla contabilità, porti meno imbarazzi nell'attuazione dei nuovi uffizi finanziarii.

« Per darvi un'idea dell'irregolarità colla quale ha proceduto il Cambray-Digny, anche in questa bisogna, vi dirò che per i bisogni di questi nuovi uffizi sono 1500 impiegati che vengono spostati dalle amministrazioni presso le quali si trovano, per entrare nelle intendenze.

« Un gran numero di questi impiegati sono stati collocati negli uffici della città dove si trovano, ma ve ne sono, per esempio, di quelli che devono essere mandati da un'estremità all'altra d'Italia, e per mostrarvi se sono bene informato di ciò, vi citerò solo il Morosini di Venezia, destinato a Palermo, benchè con famiglia che non potrà condur seco.

« Qualche centinaio adunque di questi impiegati un che col 1° gennaio deve trovarsi in provincie lontanissime — oggi siamo alla metà di dicembre ed i relativi decreti di nomina non sono ancora stati distribuiti. Notate inoltre, che in previsione di un fatto così grave, com'è la situazione di 68 intendenze di finanza, oltre gli uffici subalterni, non sono stati diramate che due o tre circolari insignificanti. Ne avverrà dunque che tutto questo personale riceverà il giorno dopo Natale l'ordine di portarsi al suo posto — che vi andranno e che il 1° gennaio non sapranno che cosa fare nè da qual parte cominciare.

« Per tornare poi a quanto vi scriveva in principio, essendo deciso che la legge di contabilità generale dello Stato sia sospesa per un anno, anche i bilanci che erano stati compilati in base alla medesima dovranno essere ripresentati, almeno che la Commissione generale del bilancio stata nominata non credesse di valersi di quelli presentati dal Digny per risparmio di tempo, introducendovi tutte quelle modificazioni che crederà necessarie. Come vedete, l'anno nuovo amministrativo va ad inaugurarsi sotto i soliti auspicii, cioè colla confusione davanti a sè e nuovi sacrificii chiesti alla nazione. »

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Il Ribotty ed il Bertolè lasciano nelle file della marineria e dell'esercito le più grate memorie. »

Grate memorie nelle file dell'esercito e marineria, benissimo! — ma non così nelle scarselle dei poveri contribuenti! Si è bello il lasciare grate memorie gettando e profondendo il denaro altrui!?

La Corte d'appello di Firenze ha definitivamente risolto di rifiutare alla Camera le carte del processo Lobbia. — *Inde iræ?*

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Informazioni degne di fede che riceviamo da varie parti ci pongono in grado di annunciare che la candidatura del duca di Genova al trono di Spagna è oramai oggetto di serie trattative.

Il duca è arrivato ieri l'altro a Torino e di là si è recato a Stresa presso S. A. R. la duchessa sua madre.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

14 dicembre.

Il telegrafo continua ad annunziarci un novello Ministero Sella, Gadda, Venosta, ecc.: ma qui nessuno ci crede; e quasi tutti ripetono nei circoli politici, che dopo tanti fiaschi, sarebbe tempo di fare avanzare la sinistra sotto la bandiera di Ponza San Martino o di Rattazzi. E già comincia a fare grave sensazione la troppo patente avversione e paura, che la monarchia italiana mostra dei membri della sinistra quasi si trattasse di coccodrilli.

Lo stesso Imperatore mostra oramai minore diffidenza verso i suoi irreconciliabili; pei quali la questione dinastica sembra pure essenziale.

Anche la nostra crisi continua del resto a covare e ad imbrogliarsi dopo il solenne discorso del sig. Forcade de la Roquette, che tutti i liberali avrebbero voluto rinviare come ultima insegna e rappresentante del potere personale; e che l'Imperatore si ostina invece da qualche giorno a voler conservare, ed anzi, secondo certe voci, a uno dei più importanti dicasteri del nuovo Gabinetto.

Qui però l'imbroglio ha origine da cause ben diverse che in Italia; poichè a Parigi, dove le finanze vanno facendosi, mercè lo zelo, la cura e sagacia del sig. Magne, ogni giorno più fiorenti, non ostante il mantenimento di un colossale esercito, tutte le difficoltà nascono dalla scelta: essendo fin troppo numerosi gli uomini degni che ambiscono servire il loro paese; mentre in Italia sembra che più nessuno [illegible] onesto osi imbarcarsi in una nave che fa acqua da tutte le parti.

L'Imperatore sembra però che incominci a smettere il malumore dei passati giorni, e vada rivolgendosi sempre più a sinistra, poichè ieri avrebbe fatto chiamare il sig. Daru, uno dei più influenti e stimabili capi del centro sinistro, a cui vanno aggiungendosi ogni giorno novelle adesioni: altre adesioni si vanno pure

raccogliendo intorno al centro destro capitanato da Ollivier e Jossoan.

Il sig. Forcade invece sembra voglia avanzare come i gamberi, poichè dopo il suo discorso dell'8 corrente relativamente liberale, si attendeva di vederlo ieri molto più deciso a progredire nelle due questioni postegli innanzi per la vendita dei giornali sulle pubbliche vie e per l'assoluta libertà degli annunzi giudiziari: e l'occasione era veramente magnifica per rinnovellare tutta la sua popolarità.

Ma invece un po' colla propria titubanza, un po' coll'aiuto di certi retrogradi della destra è riuscito ad evitare ancora una volta il vero nodo della questione, e a differire una risposta definitiva; seppure non l'ha già pregiudicata a nome del Governo in senso negativo.

Ma la marea liberale va ogni giorno più montando e non si possono più dare dieci giorni di portafoglio al signor Forcade, nè nella presente, nè in una nuova amministrazione, se continua a mettere in tanto disaccordo i suoi atti colle sue proprie parole. Molti deputati credevano di sognare quando lo hanno inteso ieri, dopo il suo discorso dell'8 corrente, dichiarare: « che per tre lunghi mesi, dopo l'amnistia, il Governo non ha voluto ricominciare le persecuzioni da quella condonate; si fece quindi per un periodo abbastanza lungo l'esperienza della più assoluta libertà; ma gli eccessi della licenza non ci incoraggiano su questa via. » Dunque il signor Forcade spera di poter tornare indietro? Ebbene sarà rovesciato dalla crescente fiumana, e prestissimamente rilegato al limbo dei bambini.

Chi si fa veramente onore è il signor ministro delle finanze. Quando la Provvidenza darà anche all'Italia un invidiabile Magne?! Il suo rapporto è più chiaro della luce del sole; senza esagerazioni di sorta, senza contare sui nuovi probabili accrescimenti di rendita, egli ha già in cassa un eccedente di 18,000,000 sull'esercizio, chiuso e regolarizzato, del 1868; ed almeno 55,000,000 sull'esercizio del 1869, e quindi incomincia ad abbandonarsi ai suoi piani filantropici di migliorar la sorte dei maestri ed altri piccioli impiegati, ed alla riduzione di decimi nelle imposte e del debito fluttuante. E in Italia? Si aumentano!

Dunque nel nuovo Gabinetto italiano rientrerà anche il Lanza? Tanto meglio; la falce sarà certo portata negli ancor troppo numerosi consumatori delle caserme; in caso contrario s'incominciava a temere una nuova tegola sul capo dei poveri ed utilissimi agricoltori.

Ieri quando non si parlava che del Sella, Gadda e Venosta, qui nei circoli politici di Parigi, e specialmente fra gli Italiani, si diceva: « Se il Sella per restituire a forza l'equilibrio nel bilancio, persiste a voler tormentare i contribuenti italiani con nuovi balzelli, si corre grave pericolo di veder tutti gli esattori d'Italia presto convertiti in altrettanti mercanti o venditori di mobili e suppellettili. »

Poveri contadini, che attendono ansiosamente validi soccorsi dalla nuova Banca agricola per bonificare le loro terre!

CORRIERE DEL MATTINO

È giunto in Torino S. M. il Re.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE.

Il conte di San Martino venne chiamato con dispaccio del ministro Sella a Firenze onde trattare della Esposizione internazionale del 1872.

Da qualche giorno i commissari del Municipio e del Governo hanno ripreso con grande alacrità l'esame dei molteplici progetti presentati.

Facciamo voti perchè si venga presto ad una decisione, e che questa sia quella che più risponda ai generali bisogni e desiderii.

LA SINISTRA PARLAMENTARE E L'ON. LANZA.

Il 15 corrente vi fu a Firenze, nell'uffizio 6° della Camera, l'annunziata adunanza della sinistra e del centro.

La seduta fu numerosa e tempestosa; la rima non fu mai sì a proposito.

Quale decisione si prese?

Ricevemmo a questo proposito varie corrispondenze che non pubblichiamo, quali sono, ma di cui accenniamo la parte nella quale concordano.

Centro e sinistra si rimproverarono a vicenda *molte cose:* chi voleva sacrificare il Lanza ai Gadda, Visconti-Venosta e Raeli; chi salvar questi ultimi in nome dell'onestà proverbiale del Presidente del Consiglio.

Vi fu chi presentò il Lanza come nemico delle economie, come affezionato all'esercito, da buon piemontese, come tale da ingannar Camera e paese con illusorie promesse.

Avanti, onorevole Lanza, date *al più presto* una coraggiosa smentita a tale accusa.

La riunione decise..... di non decider nulla, di lasciar cioè ognuno arbitro del suo giudizio e del proprio voto. **Meglio così!!**

CONSORTERIA.

Scrivono da Firenze al *Popolo italiano* di Genova:

« Non ho d'uopo di chiamare la vostra attenzione sull'accoglimento maligno, ostile, aspro che la consorteria fece, per organo dei suoi giornali, al Ministero. E qui a Firenze, dove questa consorteria ha le più profonde radici, associata com'è allo spirito municipale e regionale toscano, qui più che altrove sono vive, ardenti le ire contro la nuova Amministrazione, siccome quella che, ai loro occhi, quando non avesse altro difetto, avrebbe sempre quello di contenere nel suo seno *troppi uomini delle antiche provincie.* »

Parole non certo di colore oscuro e che promettono larga messe di guai. Speriamo che i tristi presagi verranno smentiti dai fatti.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Il nuovo ministro dell'interno, se vuole, può fare molto bene. Tutto sta che *possa* o *sappia* levarsi d'attorno in tempo utile certi impiegati venduti alla consorteria, i quali *segretamente* collaborano colla *Gazzetta d'Italia* e col giornale la *Nazione*. Se non si leva d'attorno certe figure, e non si circonda di elementi più onesti e benevisi colla maggioranza del paese, io ritengo che in brevissimo tempo sarà esautorato. »

Anche noi uniamo la nostra voce al foglio di Milano per scongiurare il Lanza di togliere dalla sua segreteria tutte le persone *non sicurissime*, per quanto buon viso gli sappiano fare.

Sulla scelta dei segretari generali ecco quanto scrivono alla *Lombardia*:

« Per il Ministero delle finanze pare si sia lasciato definitivamente in disparte il comm. Perazzi e non sarebbe che bene. Si dice che l'onorevole senatore Saracco accetti quel segretariato generale. Il comm. Finali, volendo continuare nella vita politica, rinuncierebbe ad ogni impiego ed entrerebbe come avvocato nello studio dell'onorevole Mari. »

IL PRESTITO NAZIONALE ED IL MINISTRO SELLA.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Pubblichiamo i seguenti telegrammi relativi alle voci che corsero ultimamente intorno al Prestito nazionale:

« *Sua Eccellenza cav. Quintino Sella*
« *ministro finanze*
« *Firenze*.

« La Borsa di Genova profondamente commossa dal non vedere smentite le persistenti voci di consolidazione o di proroga del rimborso del Prestito nazionale, rivolgesi umilmente per mezzo del Sindacato degli Agenti di cambio alla Eccellenza Vostra supplicandola a volersi degnare di una risposta tranquillizzante.

« *Il sindaco degli Agenti di cambio*
« firmato: Luigi Parodi.

« *Sindaco Agenti cambio, Borsa di Genova.*

« Duolmi che Borsa Genova abbia dubitato un istante che attuale Ministero od io potessimo mancare impegni nazione che reputammo sacrosanti.

« *Il ministro delle finanze*
« Sella. »

INGENTE TRUFFA TENTATA A MILANO.

Leggesi nella *Lombardia*:

Molto si è discorso in questi giorni di un'importante scoperta fatta in Milano di falsificatori di biglietti di Banca, e non è meraviglia se, passando il racconto di bocca in bocca, i novellieri si sbizzarriscono in mille guise, aggiungendo particolari e facendo commenti che si dilungano dalla verità del fatto. Noi, senza pretendere di coglierlo nel segno, riferiamo quanto ci consta di più preciso.

Già fino dal passato settembre, certo Giovanni Perelli, giovane di buona famiglia, colto e disinvolto negli affari, che fece il tirocinio nell'esercizio di banca presso la ditta Spagliardi e C., quindi fu per alcun tempo impiegato alla cassa della Banca Nazionale, e da ultimo si unì con certo Pelli in società per aprire negozio di cambio-valute in Piazza del Duomo, s'indirizzò a un fattorino della Banca Nazionale, Giovanni Sommaruga, adescandolo con laute promesse, per averlo complice di un'ingente truffa. Trattavasi di sottrarre, all'epoca dei trimestrali scandagli, dalla cassa di deposito e riserva alla Banca, un grosso mucchio di biglietti da lire mille, sostituendovene abilmente eguale porzione di biglietti falsificati.

Speravasi con ciò di poter consumare il delitto e farne sparire le traccie, prima che alcuno potesse avvedersene; perocchè molto tempo suol correre dall'uno all'altro scandaglio.

L'onesto fattorino, attonito all'audace proposta, prevedendo i pericoli d'un rifiuto e calcolando la necessità di aver in mano tutte le fila della trama, promise piena adesione al progetto; ma in pari tempo si fece un dovere di avvertirne il suo superiore.

Le Autorità di Questura, poste sull'avviso, seppero seguire il Perelli con cauta vigilanza, bene immaginando che dovesse avere altri complici nel colpo ideato, ed esortarono il fattorino a proseguire le trattative in modo da allontanare ogni sospetto e avere maggiori rivelazioni.

Ma in tre mesi non fu dato a nessuno di conoscere chi fossero i complici del Perelli, il quale intanto andava confortando il fattorino colle più splendide lusinghe, assicurandolo che la *speculazione* era a buon termine, e i viglietti da mille omai preparati.

Finalmente venne il giorno in cui il progetto sembrò maturo per l'esecuzione. Il Perelli ed il Sommaruga eransi data la posta all'osteria del Laghetto: ivi il Perelli aveva promesso la consegna d'un bel cumulo di valori falsificati, pel pattuito cambio.

La Questura che era al fatto di tutto, vi avea predisposto i suoi incaricati, parte dei quali già si trovavano all'osteria, parte nei dintorni. Era convenuto che il Sommaruga, non appena fosse stato in possesso del corpo del delitto, doveva accendere la pipa per segnalare la persona o le persone da arrestarsi.

Al convegno si presentò il solo Perelli, il quale, dopo qualche preliminare, disse al fattorino d'uscire seco lui, per andare incontro alla persona che gli avrebbe, lungo il naviglio, consegnato i pacchi da mille, pel *valore di qualche milione*. E infatti s'avviarono per uscire. Pare che questa nuova disposizione confondesse la mente del Sommaruga, cui pareva pericoloso allontanarsi dalla presenza degli *angeli custodi*, o forse l'orgasmo in cui doveva metterlo il vicino scioglimento del dramma gli tolse la presenza di spirito. Fatto sta che, immemore delle istruzioni avute, accese la pipa prima che gli fossero consegnati i biglietti, sicchè gli agenti della questura arrestarono il Perelli, senza dar tempo alla scoperta del reo principale.

Al Perelli, tosto tradotto in Santa Margherita, nulla fu trovato in dosso di compromettente; ma sottoposto ad esame dal Tribunale, pare che abbia fatto alcune rivelazioni, le quali (giova sperare) aiuteranno a trovare i complici, poichè non è più dubbio che a questo complotto concorrevano grossi capitali e audaci malfattori.

Come gravemente compromessi in questo tentativo si dicono certo Cannetta Maurizio, che fu subito arrestato, e Paolo Minoletti, che pare sia fuggito.

Alla Banca nazionale si procede ad un minuto esame di tutto il valore cartaceo, e sembra che finora non si trovi traccia alcuna di questa nuova progettata falsificazione.

Questa mattina non è giunto il corriere di Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 16 *dicembre*.

La Commissione incaricata della risposta al discorso del Trono decise di invitare il Governo a darle spegazioni in presenza della situazione non molto chiara.

Firenze, 17 *dicembre*.

Camera dei deputati. — Il Comitato autorizzò il procedimento contro Guerrazzi.

Seduta pubblica. — Procedesi alla votazione per la nomina delle Commissioni permanenti e per la elezione di un membro della Giunta del bilancio.

Ripresa la discussione del progetto per la proroga dei termini pelle iscrizioni ipotecarie, approvasi la proposta Spantigati con cui prendesi atto delle dichiarazioni del ministro fatte ieri circa la revisione della legge e dell'articolo con l'emendamento Legnazzi. L'intero progetto viene adottato con 192 voti contro 50.

Lazzaro interroga il ministro sopra lo scioglimento, che crede arbitrario ed illegale, del Consiglio comunale di Fasano, perchè la Giunta municipale avrebbe fatto un indirizzo a Lobbia.

Lanza risponde che la Giunta fece un atto, che non solo non era nelle sue competenze, ma anche irregolare, clandestino e riprovevole nella forma. Il Consiglio rieleggerassi a norma di legge.

Lazzaro e Fanelli dichiaransi non soddisfatti.

La Porta svolge un progetto per la sospensione delle disposizioni circa la conversione delle decime in Sicilia e fa istanze, a cui risponde Raeli.

Fassi la relazione di petizioni.

Sella presenta aggiunte e variazioni al bilancio.

Napoli, 17 *dicembre*.

Oggi sono partiti il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Cairo, 16 *dicembre*.

Clarendon inviò a Lesseps le congratulazioni del Governo inglese, come espressioni dei sentimenti della Regina e del pubblico inglese.

Lesseps informò l'imperatore Napoleone che gli rispose nei seguenti termini: « Sono lieto delle congratulazioni del Governo inglese. Vedo con piacere che rendasi giustizia ai vostri sforzi coronati da così splendidi successi. »

Washington, 17 *dicembre* (filo transat.).

La Camera adottò, con 123 voti contro 1, una risoluzione che condanna il partito che vuole ripudiare il debito nazionale.

Grant inviò alla Camera una lettera di Fisch che dice, essere incompatibile cogl'interessi pubblici comunicare la corrispondenza Sickles relativamente a Cuba.

Il Comitato per gli affari esteri rinviò a dopo le vacanze di Natale le questioni, cubana e paragoaiana.

Madrid, 17 *dicembre*.

Seduta delle Cortes. — Il ministro di giustizia presentò i progetti per la soppressione della pena all'esposizione pubblica e per l'adozione del matrimonio civile.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

Listino

pubblicato per cura del Casino di Commercio.

14 *dicembre* 1869. — La condizione del nostro mercato non è cambiata in quest'ultima ottava se non per fare un nuovo regresso di circa una lira per sacco sulle qualità dei risi mercantili. Le vendite si calcolano ancora importanti, ma tanto venerdì quanto oggi, rimasero molte partite invendute. — I bertoni, come i risi fini sono scarsi e quasi invariati di prezzo. — Si rimarcò qualche maggiore ricerca in grano, ma i prezzi sono uguali a quelli dell'ultimo listino.

La meliga al dettaglio fece qualche frazione di più. — Resto, invariato.

Prezzi d'oggi in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa).

Riso mercantile	da L. 28 — a 29 —
Id. buono	da » 30 25 a 31 50
Id. fioretto	da » 33 50 a 35 (*)
Id. bertone mercantile	da » 27 — a 28 —
Id. bertone fioretto	da » 29 — a 30 25
Frumento 1.a qualità	da » 27 — a 28 50
Id. 2.a idem	da » 25 — a 25 50
Segala	da » 16 50 a 18 —
Meliga	da » 13 25 a 13 75
Avena	da » 11 50 a 12 (*)

(*) Nominali.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

15 *dicembre*. — In questa ottava sul nostro mercato si fecero molti affari massime nel frumento, nel quale si vendettero molte partite con prezzi sostenuti

Nel riso notò un forte ribasso, cioè una lira a qualche centesimo per ogni ettolitro.

Tutti gli altri generi continuano a mantenersi fermi nei loro soliti prezzi.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

550 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 19 50
80 »	Segala	id.	» 13 —
25 »	Avena	id.	» 8 66
150 »	Meliga	id.	» 9 90
6 »	Miglio	id.	» 9 53
12 »	Riso	id.	» 27 08
11 »	Faginoli comuni	id.	» 17 38
60 »	Castagne secche	id.	» 19 07

l'ettolitro.

50	Buoi 1.a qual.	al miria	L. 6 —
350	Idem 2.a qual.	id.	» 5 —
40	Vitelli 1.a qual.	id.	» 7 75
300	Idem 2.a qual.	id.	» 6 50
45	Giovenche	id.	» 5 10
20	Maiali	id.	» 11 50

200 Maiali da latte da lire 10 a 60 caduno.

2500 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 7 80
50 »	Id. lav. detta rista	id.	» 16 25
400 »	Cordame	id.	» 10 75
560 »	Olio fino oliva	id.	» 19 —

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 16 al 22 dicembre.

Grissino prima qualità	al chilogr.	L. 0 52
Id. 2ª qual. e pane fino non ecced. il peso d'un etto	id.	» 0 39
Pane fino ecced. un etto	id.	» 0 36
Pane casalingo	id.	» 0 34
Pane bruno	id.	» 0 25

Tassa della carne dal 16 al 22 dicembre.

Carne di vitello	al chilogr.	L. 1 25
Id. 2.a qualità	id.	» 1 20
Carne di buoi e manzi	id.	» 1 09
Id. di moggie e giovenche	id.	» 0 88

LIVERPOOL, 16 *dicembre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato con domanda più forte, Surate in rialzo di 1/8.

Middling Orleans, 12; Fair Oomrawattee, 9 5/8; Fair Bengal 8.

Middling Savannah, bastimento nominato, 11 5/8.

NUOVA YORK, 16 *dicembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/2.

Oro, 121 1/2. (*Sole*)

Parigi, 17 *dicembre*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0 (*)	— 72 55
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 40
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 530 —
Obbligazioni id.	— 252 25
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 150 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 25
Cambio sull'Italia	— 4 1/4
Credito mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 438 —
Azioni idem	— 660 —

Vienna, 17 *dicembre*.

Cambio su Londra	124 15

Londra, 17 *dicembre*.

Consolidati Inglesi	92 1/4

(*) *Coupon staccato*.

Borsa di Genova - 17 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 40 a 57 45.

Per fine mese si contrattò da lire 57 50 a 57 60.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 25 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono 2034 per contanti e 2040 a 2042 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 431 a 429.

Francia lettere 104 9/10, denaro 104 1/4.

Londra a vista 26 30.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 88 a 20 89.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

18 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 57 52 1/2 55 60 55 52 1/2 55 70 (57 55) 57 60 70 (57 65) in liq. 57 75 70 pel 31 dicembre.

Corso legale 57 55

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. 79 25 in liq. 79 10 79 70 pel 31 dicembre.

Azioni Regia Tabacchi. C. del matt. in con. 680.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168, in liq. 167 75 pel 31 dicembre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 347 346 50 346 50 346 50 347 345 347 1/2 347 50 348 348 348.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. g. p in c 170 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 82 a 20 84

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 18 dicembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

La Borsa stamane si manteneva ben sostenuta.

La Rendita si negoziò da 57 65 a 57 55 per contanti e a 57 75, 70 per fine mese.

Il Prestito si reggeva un po' meglio tuttavia non potè oltrepassare il prezzo di 79 per fine mese.

Azioni Banca Naz. a 2042.

Obblig. Canali Cavour a 347 50.

Azioni Banco Sconto a 167 50.

Obbl. Meridionali a 172.

Azioni 329.

Le Demaniali valevano 454.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 458.

Azioni relative 678.

Obblig. Ecclesiastiche a 75 80 in denaro.

Oro 20 80.

Borsa di Milano — 16 dicembre 1869.

La Rendita durante tutta la giornata non si mosse dai corsi di 57 40 a 57 45 fine corr. già praticavasi ieri sera.

Il Prestito 1866 fu ceduto da 78 70 a 78 90 fine corrente.

Le Azioni Meridionali si pagarono 327, e le Obblig. Meridionali a 172.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 675 e le relative obbligazioni da 461 a 462 per contanti.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 91 a 20 89.

Il Francia da 104 25 a 104 30 a vista a 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 15 a 26 13 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 207 1/2 circa a tre mesi, e 5 0/0.

Alla riunione serale del 15, la Rendita valeva da 57 1/4 a 57 1/2 fine c. a 57 70 fine gennaio.

I 20 franchi nominali a 20 91.

Borsa di Firenze del 17 *dicembre* 1869.

Rendita lettera	— 57 55
Denaro fine corr.	— 57 50
Oro lettera	— 20 81
Denaro	20 79
Londra lettera a tre mesi	— 26 15
Denaro	— 26 11
Francia lettera (a vista)	— 104 35
Denaro	— 104 20



Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *Gli innamorati.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Gavaut, Minard, et comp.*

(Lettera **A** grande)

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Pietro Micca.*

D'Angennes (ore 7 1[2 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *Agnes.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *una piacevole commedia* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduja (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Linda di Chamounix.* — Ballo: *I falsi monetari.*

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Incanto

Martedì, 21, ore solite, via S. Tommaso, N. 5, per cessazione di commercio del negozio da mobili, si venderanno li suddetti per contanti.
4808 A. Olivero *perito giurato.*

Da vendere **carrozza** usata a 4 piazze grandi, coperta, a 2 cavalli. — Dirigersi via Giulio, N. 13, dal portinaio. 4814

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì 26 dicembre, avranno luogo gli incanti di pegni, depositati nel mese di maggio scorso, tanto per prestiti gratuiti che ad interesse.
4 09



RAIMONDI GIUSEPPE e **Crémieux figlio**, annunziano l'arrivo d'una condotta **cavalli d'Inghilterra** fra quali varie pariglie distinte, e **da sella**; visibili il 18 corrente nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto N. 40, e Valentino, N. 5. 4729

Incanto volontario

Di una casa con giardino in Torino, via Lagrange, N. 13, alle ore 10 del 30 dicembre corrente, nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove sono visibili la perizia, planimetria ed i documenti relativi.
4757 Notaio Cerale.

Incanto pubblico 4764

di mobiglie diverse per casa,

Che avrà luogo lunedì prossimo 20, e giorni successivi alle ore consuete, in via Nuova, N. 16, piano 1°.
G. B. Alloati — *perito giurato.*

Ricerca di un socio

che possa disporre da 30 a 50 mila lire, anche in Cedole del Debito Pubblico. — Si garantisce il capitale e si assicura il guadagno netto del 10 per cento all'anno.

Dirigersi con lettera affrancata ferma in posta presso *Bacco T., Torino.*
4785

Incanto volontario

Giovedì 23 dicembre, ore solite, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, scala accanto al detto albergo, piano 4°, si venderà una quantità di mobili di ogni genere.
Giuseppe Cavalli
4795 bis *est. giurato.*

Incanto volontario

Di una quantità di ricchi mobili di appartamento fra li quali un magnifico piano-forte dell'autore Schoussen di Parigi.

Lunedì 20 dicembre, ore solite sotto li portici di via Nizza, N. 11, piano nobile.
Giuseppe Cavalli
4795 estimatore giurato.

SOCIETÀ ANONIMA
dei Molini di Torino.

Gli azionisti sono invitati per l'assemblea generale ordinaria che avrà luogo mercoledì 22 corr., alle ore 2 pom. precise, nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 17 dicembre 1869.
4813 *L'amministrazione.*

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino

Avviso d'Asta da tenersi nella Sotto-Prefettura di SUSA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimerid. del giorno 4 gennaio p. v., nell'Ufficio di detta Sotto-Prefettura alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, e del Ricevitore locale del Registro, si procederà a pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Gior.	Tav.	Piedi	Valore estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	677	Giaveno	Santuario di Trana	Campo alla regione Campo Fiorito od Orbano, sezione D, n. di mappa 354	»	39	20	1	»	1	843	84 30	10	
2	678	Coazze	»	Prato, regione Combaraldo, sezione H, n. di mappa 1389										
		»	»	Bosco stessa reg. e sez., n. 1391 mappa										
		»	»	Castagneto » » » 1414 »										
		»	»	Bosco reg. Deirino » » 1218 »										
		»	»	Prato » » » 1219 »										
		»	»	Bosco » » » 1218 »	1	27	55	3	34	6	1560	156 »	10	
		»	»	Prato reg. Combaraldo » „ 1398 »										
		»	»	Castagneto reg. Alteni, sez. G. n. 347 »										
		»	»	Campo stessa reg. e sez. n. 348 »										
		»	»	Campo reg. Combaraldo » G, n. 1342 »										
		»	»	Bosco reg. Sardi, sez. H, n. 1114 »										
		»	»	Prato stessa reg. e sez., n. 1115 »										
3	680	Trana	»	Prato reg. Volverina, sez. I, n. 241 »	»	21	40	»	36	»	362	36 20	10	
4	681	»	»	Prato » Marinetto » K » 419 »	»	27	»	»	70	9	609	60 90	10	
5	682	»	»	Prato » Sandalina, » H » 105 »	»	39	70	1	4	1	974	97 40	10	
6	683	»	»	Campo » Tresini, » I » 26 »	»	18	20	»	47	7	364	36 40	10	
7	684	»	»	Pastura » S. Maria, » K » 139 »										
		»	»	Pastura » » » » 140 »										
		»	»	Castagneto » » » » 141 »										
		»	»	Bosco » » » » 142 »										
		»	»	Castagneto » » » » 143 »										
		»	»	Castagneto » » » » 144 »	»	67	95	1	78	2	243	24 30	10	
		»	»	Bosco » » » » 145 »										
		»	»	Bosco » » » » 146 »										
		»	»	Castagneto » » » » 147 »										
		»	»	Bosco » » » » 148 »										
		»	»	Bosco » » » » 161 »										
8	82	Foresto	Capitolo di Susa	Campo, reg. Campo Rotto, n. 1 mappa	»	35	34	»	92	7	50	5 »	10	

7491 Dalla Direzione Demaniale di Torino, 1 dicembre 1869. Il segretario demaniale L. DANEO.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
preparato in ***Fray Bentos*** dalla ***Liebig's Extract of Meat Company*** di Londra.

— Il favore con cui viene accolto questo importantissimo articolo eccita la concorrenza ad ***abusare*** del nome del celebre Professore ***Liebig*** per metterne in commercio di altre fabbricazioni che sono ben lungi dal raggiungere in bontà e perfezione quello preparato in Fray Bentos. Perciò i sottoscritti si pregiano di pubblicare la seguente dichiarazione affinchè il pubblico ne prenda nota e si metta così in guardia contro le mistificazioni e soprusi che gli si vogliono fare.

Per la figliale di ***Fridrich Jobst*** di Milano ***Kuhn*** e ***Sandri*** — ***Carlo Erba*** *Agnte gener. della Comp. per l'Italia.*

DICHIARAZIONE
dei Signori Professori Barone J. V. Liebig e Dottor M. V. Pettenkofer

È constatato che in questi ultimi tempi la concorrenza tenta e ricorre ad ogni possibile mezzo, onde far nascere presso il pubblico erronei sospetti sulla qualità dell'***Estratto di Carne della Liebig's Extract of Meat Company,*** *Limited,* ***di Londra***, e di danneggiare la sua diffusione con insinuazioni e pubblicazioni di ogni specie. — Benchè una polemica nei giornali sia affatto contraria ai principii della Compagnia, che si trova abbastanza corrisposta per la sua attività dalla generale approvazione del pubblico e dal continuo aumento delle vendite, nullameno, queste manovre danno motivo ai sottoscritti professori ***Justus*** Von ***Liebig*** e ***Max*** Von ***Pettenkofer*** di dichiarare pubblicamente, che tutto l'Estratto di Carne fabbricato dalla ***Liebig's Extract of Meat Company,*** *Limited,* ***di Londra*** nei suoi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America), viene controllato ed analizzato da loro, che l'Estratto non viene mai messo in consumo in istato abbruciaticcio, ma sempre nella stessa squisita ed uniforme qualità, e che i suoi elementi vi si trovano riuniti appunto nelle proporzioni da loro prescritte e riconosciute per il meglio.

Il Professore ***Justus*** Von ***Liebig*** ha poi motivo di dichiarare formalmente, che egli ha accordato il suo nome e la sua guarentigia ***esclusivamente*** alla Compagnia ***Fray Bentos***, la prima che abbia fabbricato Estratto di Carne in grande e che l'abbia portato in commercio. Tutti gli altri che usano del suo nome per il loro prodotto, ***lo usano senza il suo permesso,*** ciò che deve riguardarsi come ***una violazione ingiustificata dei suoi diritti.***

Monaco, 1° maggio 1869. J. Von LIEBIG — D. MAX Von PETTENKOFER.

NB. Ciascun vaso di questo Estratto deve portare una fascia colle firme autografiche dei sigg. Bar. V. ***Liebig*** e ***D. Max*** V. ***Pettenkofer*** e vendesi in Torino presso i sigg. **MARTINI SOLA** e C. o loro clienti.
4800

R. Opera di Maternità
DI TORINO

Provviste per l'anno 1870.

Pane grosso con un quinto grissini	K.	30,000
Carne di vitello . . .	»	8,000
Id. di bue	»	5,000
Riso	Ett.	30
Paste	K.	3,700
Semola	»	400
Latte	Lit.	5,600
Olio di oliva da tavola	K.	500
» da ardere	»	2,000

Presentare entro il giorno 27 corrente dicembre il partito in lettera sigillata. — Per le condizioni rivolgersi al Rettore Economo. 4815

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

prep. dal Chim. **A. ZANETTI**, *Milano*, fregiato della Madaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne'bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — Fr. **3** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI**, via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 4084

Kölnische Zeitung.

Tägliche Ausgabe.	Wochen-Ausgabe.
Erscheint täglich in zwein Bogen.	Erscheint Freitags in zwei Bogen.

Für das erste Quartal 1870
nehmen unsere Agenten Bestellungen an. 4802

CASALIS Profumiere e Parrucchiere

Via Nuova, N. 43, Torino

Deposito della **tintura fotografica** per tingere capelli e barba all'istante, di PIETRO GALLI di Milano, L. **5**, coll'istruzione.

La vera **Acqua Felsina** di BORTOLOTTI di Bologna L. **1 25**.

La vera **Pomata Dupuytren**, per far nascere e conservare i capelli, il vaso L. **3**, **ed un completo assortimento di profumerie.** 4298

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO, via Corte d'Appello, 22 — FIRENZE, via Castellazzo, 12

IL GOUDAR NUOVISSIMO
GRAMMATICA ITALIANA E FRANCESE

del Professore **MAURIZIO TOUSSAINT**

AD USO DELLE SCUOLE TECNICHE E SUPERIORI DEL REGNO RESA ATTA ANCHE ALLE PICCOLE INTELLIGENZE

TERZA EDIZIONE

Migliorata ed ampliata dall'Autore tanto nel testo che negli esercizi d'applicazione e corredata di un dizionario di gallicismi, di dialoghi famigliari e di brevi racconti morali per esercizi di lettura non che della coniugazione di tutti i verbi irregolari

Prezzo LIRE DUE.

Si spediscono franche di posta contro relativo Vaglia Postale diretto alla suddetta Tipografia. 4741

4816 DIFFIDAMENTO

Atteso il prossimo matrimonio della Marianna Corrado vedova Marchiaro d'anni 62, materassaia, in costei figlia Teresa Marchiaro vedova Berchera e madre di tre figlie, già proprietaria del detto negozio da materassaio, non ostante la angustissima condizione in cui trovasi per mezzi di fortuna, tuttavia dubitando essere costretta da detta sua madre ad abbandonare assolutamente ogni gestione relativa al citato negozio, si avverte che essa non risponderà mai d'ogni sinistra conseguenza che i fatti sopra narrati potessero produrre.

Congregazione di Carità
della Parrocchia del Lingotto

Essendosi per voto del Consiglio Comunale affidato alle Congregazioni di Carità il servizio sanitario, questa Congregazione, atteso l'incarico assuntosi e le demissioni dell'attuale medico di beneficenza, invita gli aspiranti al posto suddetto di medico-chirurgo di presentare le loro domande non più tardi del 24 corrente, ivi all'ill.mo sig. Presidente parroco don Gioanni Omegna. 4819

RINUNZIA A PROCURA

Con atto 10 corrente, rogato al notaio sottoscritto, debitamente registrato, il sig. Luigi del vivente Giacomo Durio nato e domiciliato a Torino, in vista della pertinace malattia da cui è travagliato, avendo almeno temporaneamente dovuto ritirarsi dal commercio, ha rinunciato volontariamente alla procura *ad negotia* passatagli dalla casa di commercio fratelli Durio di questa città con atto 19 dicembre 1862, rogato Teppati, ciò deducendosi a pubblica notizia per ogni effetto che di ragione.

Torino, 15 dicembre 1869.
4786 Torretta Carlo not.

4763 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto

Con atto 7 dicembre cadente anno dell'usciere Roberto Quaglia addetto alla R. pretura di Pinerolo, sulla richiesta di Gioanni Jourdan domiciliato in detta città, fu notificata nelle forme prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile, a Giacomo Jourdan, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza della prelodata pretura 22 novembre precedente, colla quale quest'ultimo venne in contumacia condannato al pagamento verso di quello della somma di L. 550 cogli interessi al sei per cento all'anno dal 5 aprile [illegible] e colle spese; e con posteriore atto 11 successivo, di detto usciere, in esecuzione della surriferita sentenza dichiarata provvisoriamente esecutoria senza cauzione, fu fatto precetto, nelle stesse forme di cui all'art. 141 del codice di procedura civile, al Giacomo Jourdan di pagare al richiedente Gioanni Jourdan fra giorni 30 il prenarrato credito di questo in capitale ed interessi, con diffidamento che in caso contrario, dopo trascorso quel termine, si procederà alla esecuzione per subastazione dello stabile in quel precetto descritto, situato sul territorio di Torre Pellice, e consistente in una pezza campo nella regione Cianramà.

A. Varese p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Richiesto dalla Ditta Lazzaro Jarach corrente in questa città, la quale elesse domicilio presso il sottoscritto, via S. Francesco di Paola, num. 8, l'usciere Marcello Firmino addetto alla pretura Borgo Nuovo di questa città, il giorno 13 corrente citò Simondetti Pietro, già domiciliato in questa città, Viale lungo Po, N. 22, ed ora, dietro accurate indagini, di domicilio e residenza ignoti, a comparire nanti detta pretura alle ore 8 del mattino del giorno 20 corrente, per vedersi pronunciare la condanna al pagamento di L. 158 interessi e spese a favore della Ditta Jarach.

Torino, 14 dicembre 1869.
4778 L. Pavia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 19 gennaio prossimo, ore 11 di mattina del tribunale civile di Cuneo, si procederà all'incanto per via di subasta dei beni stabili in Entraque in odio di Grosso Francesco fu Giovanni Battista al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 29 novembre ultimo autentico Fissore.

Colla relativa sentenza venne aperto il giudizio di graduazione dei creditori stati ingiunti a proporre i loro crediti fra giorni 30 dalla notificanza del bando e nominato a giudice commesso l'illustr. sig. avv. Beltritti.
4652 Chiaffredo Beltramo p. c.

4773 NOTIFICANZA
di pignoramento con citazione

Con atto 15 dicembre 1869 dell'usciere presso la pretura di Dronero Brunotti, ad instanza di Marianna Robutti Aschieri vedova, residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 23 giugno 1869, vennero citati li signori Rosa Bianco e Marco Vatturi coniugi, già domiciliati in Torino, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura mandamentale di Dronero, all'udienza delli 17 dicembre 1869, ore 9 antimeridiane, per ivi, a senso dell'art. 611 del codice di procedura civile, assistere, se vogliono, alla dichiarazione di debito a farsi da Costanzo Bianco ed aggiudicazione della somma dichiarata a favore della richiedente, colle spese.

Torino, 13 dicembre 1869.
Cesare Scotta p. c.

4780 FALLIMENTO

di Salvador Levi, deceduto alli 9 del corrente mese, già negoziante in fondi pubblici e domiciliato in Torino, via di San Francesco di Assisi, N. 7, piano 2°, casa Prato.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di detto Salvador Levi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio già posseduti dal fallito, ha nominato sindaci temporanei li sigg. cav. Annibale Cova di Nucetto, cav. causidico capo Carlo Vayra e banchiere Salvador Falco domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Luigi Pomba, alli 30 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale,

Torino, 15 dicembre 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

BANDO PER VENDITA
all'asta giudiziaria.
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 12 febbraio 1870 al mezzodì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale 30 novembre 1869, autentico Milanesi cancelliere, di una casa civile e rustica situata in Biella nel quartiere di S. Stefano, colli numeri mappali 6765, 6764 e del 6766, stata subastata in odio di Gremmo Giacomo negoziante in boscami residente in questa città, ad instanza di Pozzo Gioanni, Ferraris Adiuto fu Gioanni e Vialardi Gioanni tutti negozianti dimoranti a Candelo.

Biella, 2 dicembre 1869.
4624 Giachetti sost. Borella.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 18 febbraio prossimo, ore 11 di mattina del tribunale civile di Cuneo, si procederà all'incanto per via di subasta dei beni stabili in Centallo ed in Levaldiggi in odio di Giraud dottore Giuseppe fu Gioanni al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale relativo a sentenza 6 novembre ultimo in cinque lotti, di cui l'ultimo in Levaldigi e gli altri in Centallo. Colla stessa sentenza venne aperto il giudizio di graduazione dei creditori stati ingiunti a proporre a mente di legge i loro crediti fra giorni 30 dalla notificanza del bando e nominato l'illustr. sig. avv. Francesco Villanis pell'istruzione del giudicio.
4650 Chiaffredo Beltramo p. c.

4697 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Gardois in data d'oggi, sull'instanza del signor Nosenzo Francesco, banchiere in Torino, venne citata la Ditta Gelli ainé e Comp. stabilita in Parigi, via Dargourt, n. 35, a comparire nanti il pretore di Torino sezione Moncenisio alle ore 8 antimeridiane delli 8 gennaio 1870, per rispondere alla domanda di L. 600, indennità per mancata consegna di merce.

Torino, 8 dicembre 1869.
Calosso sost. Rol.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.